

# Premio Filosofico

G. Vico



Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Il brano di riferimento è l'incipit della Scienza Nuova di Giambattista Vico in particolare le prime righe della spiegazione della dipintura posta in frontespizio. L'introduzione si apre con l'illustrazione della Metafisica: essa è rappresentata come una donna ~~stessa~~ dalle tempie alate, che si regge sopra il globo e che contempla Dio, ovvero il triangolo in alto con "lì dentro un occhio veggerente". In questo linguaggio oscuro e difficile da comprendere sin dalle prime pagine, tipico del filosofo, egli ci viene subito incontro mostrandosi padrone di un linguaggio iconico e visivo: come ha spiegato la professoressa Tini, l'utilizzo di alcuni termini in maiuscolo o in corsivo contribuisce a creare nella mente di chi legge una sorta d'ordine, nuove informazioni che acquisisce, tramite la creazione di immagini. Una tale lettura aiuta a delineare meglio le parti essenziali del brano, nonché caratteristiche principali della descrizione: la donna, Dio, l'atto contemplativo, estrema sintesi di queste righe e che si rifanno direttamente alla tradizione neoplatonica (soprattutto alla contemplazione "in atto di estetica"). La dipintura, occupar per la prima volta nell'edizione della Scienza Nuova del 1730, seguiti i suggerimenti ai amici e critici è propedeutica alla lettura ~~della Scienza Nuova~~, in quanto come afferma Vico stesso ne facilita la comprensione prima, la memorizzazione dopo, contenendo in sé il concepimento dell'idea dell'opera. Anche la spiegazione è fondamentale per una corretta interpretazione e l'ordine con il quale venga illustrati personaggi e oggetti presenti nella dipintura è altrettanto significativo. L'immagine sembra essere cosmista secondo uno schema a piramide; come ha notato il professor Valagussa: da una singola figura in alto (il triangolo che rappresenta Dio) si giunge a una molteplicità di oggetti nella parte bassa, simbolo della frantumazione delle nazioni. Ma indubbiamente il particolare che colpisce in prima ista è questa donna, in bilico sul mondo e protesa verso Dio. Infatti essa è la prima cosa che Vico vuole mettere in evidenza della sua opera, il nodo centrale dell'intera Scienza Nuova: una metafisica sovrasta il "mondo civile o delle nazioni" per utilizzare termini vichiani e che mira alla conoscenza divina universale. E questa metafisica è proprio la Scienza Nuova, proposta nell'opera, che ambisce a far coincidere le storie umane con la storia universale eterna: è l'unione tra filosofia e filologia che caratterizza il pensiero di Vico.

La particolarità e novità di tale figura è nelle sue tempie alate: se infatti nell'iconografia di Ripa ~~le ali~~ ~~vengono~~ vengono attribuite alla matematica, mentre la metafisica è stabile, fissa; ~~e~~ Vico decide di ~~unificare~~ ~~l'~~ tale simbologia, per la sua metafisica, sottolineando lo slancio che deve comunque, il desiderio di elevazione e lo trascendenza di essa.

Nell'edizione del 1730 compate solo la dipintura, ma nell'edizione successiva, come ha illustrato il professor Lomonaco, compaiono altre immagini: il ritratto di Vico e una rappresentazione posta in frontespizio della metafisica, secondo un'iconografia completamente differente dalla dipintura. La metafisica del 1744 è una donna stabile, imponente con poco a che vedere con la metafisica in bilico sul globo. Questa nuova donna tiene in una mano un triangolo posto sopra un punto su cui è incisa una frase di Bagone, motto contro l'oblio dell'opera; nell'altra tiene invece uno specchio. Non è lei a riflettersi in esso, bensì delle forme geometriche, il triangolo che richiamano l'astrattezza ma anche l'occhio di Dio della dipintura. La metafisica che ci colpisce di più è senza dubbio quella del 1730, quella della dipintura.

La metafisica altro non è che un tramite tra sapienza divina e sapienza volgare, incarnata dalla figura di Omero. Come si può osservare il raggio luminoso simbolo di conoscenza, non colpisce direttamente Omero, ma partendo da Dio passa necessariamente per la metafisica: e il passaggio può essere visto in entrambi i versi, secondo un susseguirsi di anabasi e catabasi. Il significato è evidente: la metafisica è necessariamente mediatrice tra Dio e gli uomini, tra la somma conoscenza universale divina e la sapienza volgare. Il tentativo di Vico è quello di individuare le caratteristiche di questa nuova Scienza che si pone di avvicinare sapienza umana e divina.

La donna<sup>di Vico</sup> è un'immagine allegorica simbolica, immagine che porta un significato diverso da quello che sembra o non sembra (~~che~~ hanno definito la dipintura oscura e addirittura incomprensibile); e le diverse interpretazioni derivano non solo da come essa si presenta ma anche dalla sua posizione in relazione agli altri oggetti, all'interno di una dipintura in cui tutto parla e prende vita. Vico non si sofferma a lungo sulla definizione di questa figura particolare, lasciando al lettore un margine di ~~interpretare~~ commento, fornendo però gli strumenti necessari alla comprensione. Questa donna quindi, come del resto l'intera Scienza Nuova, è una sorta di anamorfosi: come in un quadro di Holbein, soltanto dopo aver trovato la giusta angolazione smetteremo di vedere mostri deformi ma potremo ~~comprendere~~ comprendere e ammirare il vero significato.